

all' osservanza claustrale dei camaldolesi nel monastero di san Michele di Murano, e n'era diventato abate nel 1444. Ai giorni di lui, i pontefici Paolo II, Sisto IV ed Innocenzo IV con ripetute lettere (1) comandarono, che gli ecclesiastici colti sull' atto di commettere delitti fossero tradotti dinanzi all' autorità secolare ad essere giudicati e condannati. Questo patriarca fu promosso all' onore della porpora dal pontefice Innocenzo VIII. Di lui sognò favole e ridicolezze il Ciaconio, le quali noi coi documenti alla mano possiamo vittoriosamente smentire (2). Morì a Terni (non già a Narni) nell'anno 1492, reduce dal conclave.

Nell' anno 1492, fr. Tommaso Donà, dell' ordine dei domenicani gli fu successore, eletto nel mese di ottobre. Di lui più estesamente parlerò, allorchè dovrò riassumere alla sua volta il filo di questa serie.

Vengo ora ad enumerare i sacri pastori, che ressero in questo secolo la diocesi di Caorle. Dopo il francescano fr. Andrea Bon, che vi fu eletto nel gennaio dell' anno 1379, e che nel 1394 fu trasferito al vescovato di Pedena, venne al governo di essa

nell' anno 1394, Niccolò, il quale, curando poco l' affidatogli gregge, abbandonò per quattro anni la sua residenza; del che adirato il pontefice Giovanni XXIII, lo depose dal vescovato.

1412, fr. Antonio Cataneo, dell' ordine dei predicatori, gli successe e ne possedè la sede per diciannove anni.

(1) Le ho portate nella mia *Storia della Chiesa di Venezia*, pag. 429 e seg. del vol. I.

(2) Le ho smentite nella mia *Stor.* suindicata; pag. 442 e seg. del vol. I.